

N. 677

## Il Sinodo: una profonda esperienza ecclesiale

Carissime sorelle,

nella circolare di novembre vi avevo dato l'appuntamento per il prossimo gennaio, ma sollecitazioni giunte da molte parti mi invitano

a condividere subito con voi la profonda esperienza ecclesiale vissuta nel Sinodo straordinario dei Vescovi. Vi raggiungo, quindi, con una breve lettera, ripromettendomi di approfondire in seguito i vari aspetti lasciati alla nostra riflessione dai Padri sinodali.

Vi invito per il momento ad una lettura personale e comunitaria del Messaggio, della Relazione finale e del discorso conclusivo del S. Padre.

Voglio innanzi tutto farvi partecipi della grande gioia e profonda commozione con cui ho vissuto tali giornate di Chiesa: ho sperimentato il significato vero di «Chiesa-famiglia di Dio», nella semplicità dei rapporti e nell'unione dei cuori.

L'unità dei Vescovi, rappresentanti di tutte le Chiese particolari, tanto diverse per la cultura e le esigenze delle realtà sociali in cui sono inserite e per il cammino lungo o breve delle cristianità che le formano, è segno evidente che la Chiesa, Corpo mistico di Cristo, è indivisibile se si mantiene fedele. La Chiesa è perenne, sempre viva nel tempo, giovane e capace di rispondere alle esigenze dell'oggi, non tanto per la saggezza accumulata nei millenni passati, quanto per l'assistenza perenne dello Spirito Santo promesso da Gesù agli Apostoli.

La presenza del S. Padre a tutte le Assemblee sinodali, il suo ascolto attento e rispettoso delle varie voci, la sua accoglienza serena e fraterna, capace di dettagli di vera paternità, ha creato nel Sinodo un clima di autentica famiglia.

L'intensità e la serietà dei lavori, sia assembleari, sia dei circoli minori hanno mostrato l'impegno di ciascuno perché il Sinodo raggiungesse il suo scopo.

Il tempo è stato breve, ma sufficiente per ridare nuovo slancio e rinvigorita speranza a tutti: Cristo è presente nella sua Chiesa, è presente nel suo Vicario in terra e ci dà la certezza che il bene trionferà per la fedele risposta di tutti i cristiani.

La stampa ha diffuso, in molti Paesi, un'immagine tanto diversa dal clima da noi realmente sperimentato: questo è un segno evidente che la verità è l'arma più temuta dal nemico e il far sorgere divisioni è la sua strategia per impedire il bene.

Ringraziamo invece il Signore della sua continua presenza nella Chiesa e rimaniamo saldamente unite al Papa, successore di Pietro. Continuate ad approfondire la lettera del Rettor Maggiore, che vi ho inviata nel mese scorso e sono sicura che le nostre comunità potranno rimanere salde nella fede, nonostante i vari attacchi provenienti dai diversi nemici del bene, 'lupi vestiti da agnelli'.

Tra i momenti forti vissuti nel Sinodo, oltre alle Celebrazioni di apertura e di chiusura del medesimo, tenute nella Basilica di S. Pietro, c'è stata la grande preghiera ecumenica che ci ha riuniti in Aula. I rappresentanti delle varie confessioni cristiane, osservatori al Sinodo, si sono uniti a noi nell'invocare dal Padre l'unità delle chiese. Ci siamo sentiti veramente figli dello stesso Padre dei cieli e desiderosi di un unico bene. La preghiera perseverante di tutti potrà unire i cuori e risanare le divisioni subite dal Corpo mistico di Cristo, attraverso il tempo.

Continuiamo anche noi nell'invocazione per l'unità dei cristiani e accompagniamo la preghiera con la testimonianza di vera carità e unione nelle nostre comunità.

Altra consolante realtà per me è stato il compiacimento dimostrato da molti Cardinali e Vescovi: «Le FMA lavorano con impegno nella Chiesa, con sollecitudine ed entusiasmo per aiutare la gioventù a incontrare il Signore. Sono fedeli e unite come membri di una sola famiglia».

Vi ringrazio quindi ancora una volta di quello che siete e di quello che fate, care sorelle, e vi invito a continuare nella fedeltà al carisma a servizio della Chiesa. Certamente la protezione dei nostri Fondatori, l'aiuto potente di Maria SS.ma ci sostengono nel cammino, nonostante le nostre debolezze e fragilità.

Negli incontri mensili, lungo l'anno, come vi ho detto, torneremo sui vari punti offerti alla nostra riflessione dal Sinodo, per cui ora vi invito semplicemente a pensare al modo con cui potete far rivivere nelle vostre comunità e tra le giovani il Concilio Vaticano II, in cui possiamo trovare «la luce e la forza che il Cristo ha promesso di dare ai suoi in ogni età della storia» (*Messaggio Sinodo I*).

Per questo tenete presente «la necessità di una più profonda recezione del Concilio, la quale esige quattro gradi successivi: una conoscenza più ampia e più profonda del Concilio, la sua assimilazione interiore, la sua riaffermazione amorosa e la sua attuazione. Solamente l'assimilazione interiore e l'attuazione pratica possono rendere vivi e vivificanti i documenti conciliari» (*Relazione I 5*).

A questo scopo le Chiese particolari attueranno 'una programmazione pastorale': seguitela, ma siate convinte che la prima e fondamentale esigenza è il rinnovamento spirituale della nostra vita religiosa, la risposta personale alla vocazione universale alla santità. Riflettete sui quattro aspetti fondamentali del Concilio Vaticano II contenuti nelle quattro Costituzioni e sottolineati dal Sinodo: *Il*

*mistero della Chiesa, La Parola di Dio, La Sacra Liturgia, La missione della Chiesa nel mondo contemporaneo.*

Interrogiamoci insieme:

- Guardiamo sempre alla Chiesa come «al mistero dell'amore di Dio presente nella storia degli uomini»?
- Siamo coscienti che esserne parte viva esige da noi una forte coerenza all'insegnamento del suo Capo, il Cristo, nella 'sequela fedele e costante' di Lui?
- L'assunzione vitale delle Costituzioni «ci rende più consapevoli della responsabilità di essere espressione della comunità ecclesiale» (C 36) attraverso la vita delle nostre comunità?
- Sentiamo che la «partecipazione nella Chiesa alla missione salvifica di Cristo» (C 1) comporta, innanzi tutto, camminare con le giovani sulla via della santità? (cf C 5).

\*

- Ci lasciamo interpellare costantemente come persone e come comunità dalla Parola di Dio? (cf C 39).
- Approfondiamo la dottrina cattolica, ricordando che la catechesi è aspetto essenziale della missione dell'Istituto (C 70) e che tutte abbiamo l'obbligo di essere con la vita e con l'insegnamento annunciatrici della Buona Novella?

\*

- Conosciamo il significato dei gesti liturgici e offriamo alle giovani una liturgia sobria nella creatività, viva, comprensibile e accessibile, che diventi vera catechesi?

\*

- La dimensione missionaria dell'Istituto si radica sempre nel mistero pasquale di Cristo, che passa attraverso la comprensione della croce per renderci vere portatrici di speranza?
- Mettiamo tutto il nostro impegno per contribuire alla penetrazione dei valori del cristianesimo 'nella cultura, nelle varie culture'?
- In perfetta linea con il carisma, facciamo sempre nostra l'opzione preferenziale per i poveri, ricordando che «oltre alla povertà materiale, c'è la mancanza di libertà e di beni spirituali» e i giovani ne sono particolarmente affetti?

Sono alcuni interrogativi, carissime sorelle, su cui il Signore ci fa riflettere, attraverso la voce dei Padri sinodali.

Nel discorso conclusivo il S. Padre ci dice: «Come si avrà cura di applicare questo Sinodo alla vita concreta della Chiesa? Si chiede a tutti di dedicarsi a questa applicazione con grande amore e senso del dovere, dedicandosi contemporaneamente alla preghiera e alla penitenza, cose insostituibili se vogliamo conseguire veri progressi nello spirito».

Accogliamo questa parola e impegniamoci tutte ad iniziare il nuovo anno con rinnovato desiderio di bene.

Si chiude l'Anno Internazionale della Gioventù, ma per noi continua sempre. Il 1986 ci veda come ci vuole don Bosco nella lettera da lui indirizzata cento anni fa: «Suore che siano o possano almeno rendersi abili strumenti della gloria di Dio». Solo così potremo essere 'ausiliatrici delle giovani'.

Vi do l'appuntamento per il prossimo gennaio in cui spero di potervi trasmettere il commento alla Strenna '86 che il Rettor Maggiore avrà la bontà di donarci. È un'altra ricchezza a cui dobbiamo aprirci con riconoscenza e che dobbiamo tradurre nella vita di ogni giorno per vivere sempre più a fondo il nostro carisma salesiano.

A nome anche delle Madri, tutte attualmente in sede, vi rinnovo gli auguri per l'anno che si apre.

Roma, 31 dicembre 1985